



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 24 luglio 2022

Foglio Liturgico - 30/2022

Anno C
XVII Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo di Luca 11, 1-13

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: "Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione"».

Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirti"; e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darvi i pani perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darviene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione?

Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

Gesù, insegnaci a pregare!

La dimensione della preghiera a cui ci richiama il Vangelo di Luca in questa XVII Domenica del Tempo Ordinario (Lc 11,1-13) rischia spesso di finire tra gli aspetti accessori e secondari della nostra vita.

Quando ritagliamo un po' di tempo da dedicare alla preghiera nelle nostre giornate contrassegnate da ritmi frenetici e da tante - troppe - cose da fare?

Tutt'al più riusciamo a trovare tempo di pregare in qualche momento inaspettato di pausa oppure quando l'esistenza quotidiana si imbarca in situazioni disperate: allora Dio torna utile come scialuppa di salvataggio.

Se pensiamo all'etimologia del termine "preghiera" dobbiamo risalire alla parola "precarius" che rinvia ad una condizione di bisogno dell'uomo in situazioni in cui la sua vita risulta minacciata o impedita. Ma per Gesù e per i Suoi discepoli la preghiera non è solo questo! Secondo i Vangeli, la vita di Gesù è costantemente ritmata da tre attenzioni: un tempo dedicato al Padre, un tempo dedicato alle folle, un tempo dedicato ai discepoli ed agli amici.

La preghiera cadenzava i Suoi giorni e caratterizzava i momenti più importanti e decisivi della Sua vicenda terrena. Ed era una preghiera affascinante, coinvolgente, credibile. Tanto che un giorno, uno dei discepoli vedendolo pregare, disse: «Signore, insegnaci a pregare!». Non tanto "insegnaci delle preghiere, delle formule o dei riti", ma "insegnaci il cuore della preghiera, mostraci come si arriva e come si deve stare davanti a Dio"... e la risposta che Gesù ci ha lasciato è la preghiera del Padre Nostro.

Abbiamo due versioni di questa preghiera, definita "compendio di tutto il Vangelo". La versione più lunga ed articolata ci è tramandata dall'evangelista Matteo ed è divenuta appunto preghiera simbolo del cristianesimo, mentre quella più breve ci è proposta oggi dal Vangelo di Luca.

Gesù ci insegna a rivolgerci a Dio chiamandolo "Padre". Dobbiamo abbandonare così la visione ridotta e distorta di un Dio severo, vendicativo, lontano ed opprimente. Il Suo vero nome è "papà".

È la parola del bambino, il dialetto del cuore. Parola di casa, non di Sinagoga, sapore di pane, non di recinto sacro... Quindi ciascuno di noi può dire a Dio: "Tu sei mio padre!". E

allora tutto l'impegno della vita sta nell'usare la mia libertà per vivere da figlio.

Il Padre Nostro è tutto concentrato in germe in questa prima parola, come un albero poderoso nel suo piccolo seme. Si capisce allora come un Santo, dopo ore ed ore che meditava sul Padre Nostro, interrogato a che punto fosse, rispose candidamente di essere rimasto fermo alla prima parola.

Qualcuno ha fatto notare che tutte le oltre cento preghiere di Gesù riportate dai Vangeli iniziano con lo stesso vocabolo: Padre. È la parola migliore con cui stare davanti a Dio con cuore fanciullo e adulto insieme.

Pregare il Padre Nostro significa chiedere ciò che Lui desidera per noi. Non portare il Signore dalla nostra parte, ma avere forza e fede per metterci noi dalla parte di Dio, perché ogni uomo conosca e riconosca la Sua santità ed il Suo Regno entri nel cuore della storia.

La preghiera poi scende a guardare le necessità dell'uomo e ci insegna a chiedere le poche cose veramente necessarie: il pane, il perdono e la lotta contro il male. Con un'attenzione particolare: nel Padre Nostro non si dice mai "io" e non si dice mai "mio", ma sempre e soltanto "tuo" e "nostro". È una preghiera al plurale che mi impedisce di chiedere solo per me!

Diceva il Padre della Chiesa San Giovanni Crisostomo: «L'uomo che prega ha le mani sul timone della storia». Gesù lo conferma raccontandoci la breve parabola dell'amico importuno, con la conclusione che conosciamo: «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto».

Un'espressione che sembra però contraddetta beffardamente dalla realtà!

Quante volte, di fronte alla malattia grave di una persona cara, nella situazione disperata di un dissesto finanziario, in presenza del tradimento di un amico o di un amore fallito... abbiamo, ho chiesto e non mi è stato dato nulla.

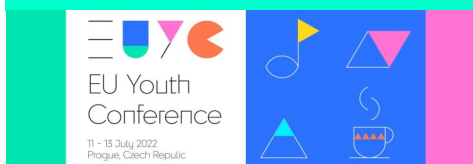
Ho cercato disperatamente ed è stato come far buchi nell'acqua. Ho bussato e ho trovato le porte rigorosamente sbarrate...

La preghiera del Padre Nostro e, più in generale, la dimensione della preghiera che ognuno di noi, specialmente nelle prove della nostra esistenza, rivolge a Dio Padre ci impegna a tradurla nella vita. Nulla di ciò che do-

Continua in 4ª pagina



Il Papa ai giovani d'Europa



Dall'11 al 13 luglio si è svolta a Praga la EU Youth Conference-Conferenza dei giovani dell'Unione Europea promossa dalla Presidenza ceca dell'UE sul tema *"Impegnarsi per un'Europa sostenibile ed inclusiva"*. Il Messaggio del Papa ai giovani contiene un invito forte e chiaro: trasformare il "vecchio continente" in un "nuovo continente", ricordando l'etimologia del termine Europa "eurús op", cioè "occhio grande", "ampio sguardo" e richiamando le Encicliche *"Fratelli tutti"*, *"Laudato si"*, l'Esortazione Apostolica *"Christus vivit"* e il Documento sulla fratellanza umana, firmato con il Grande Iman di Al-Azhar. "Siete giovani attenti, meno ideologizzati, abituati a studiare in altri Paesi europei, aperti a esperienze di volontariato, sensibili ai temi dell'ambiente. Per questo sento che c'è speranza!" - scrive il Santo Padre. Guardando al Patto Educativo Globale, iniziativa lanciata nel 2019 per un'alleanza tra educatori e nuove generazioni, il Pontefice sollecita i giovani a far sentire la propria voce: "Se non vi ascoltano, gridate ancora più forte, fate rumore, avete tutto il diritto di dire la vostra su ciò che riguarda il vostro

futuro. Vi incoraggio ad essere intraprendenti, creativi e critici". Il cammino tracciato da Papa Bergoglio mette in evidenza in primo luogo la necessità per i giovani di "aprirsi all'accoglienza", all'inclusione perché l'altro è sempre una ricchezza ed elogia lo sviluppo del Progetto Erasmus a cui continuano ad aderire milioni di giovani europei. "Fa bene - afferma il Pontefice - avere "occhi grandi" per aprirsi agli altri. Nessuna discriminazione contro nessuno, per nessuna ragione. Essere solidali con tutti, non solo con chi mi assomiglia, o mostra un'immagine di successo, ma con coloro che soffrono, qualunque sia la nazionalità e la condizione sociale. La vostra ambizione non sia di entrare negli ambienti formativi d'élite ma in esperienze che educino alla crescita della persona, al bene comune. Saranno queste esperienze solidali che cambieranno il mondo, non quelle *esclusive* (ed escludenti) delle scuole d'élite. Eccellenza sì, ma per tutti, non solo per qualcuno". Secondo aspetto essenziale è la tutela della casa comune: "ridurre il consumo non solo di carburanti fossili ma anche di tante cose superflue" e "in certe aree del mondo, è opportuno consumare meno carne. Non lasciatevi sedurre dalle sirene che propongono

una vita di lusso riservata a una piccola fetta del mondo: possiate avere "occhi grandi" per vedere tutto il resto dell'umanità, che non si riduce alla piccola Europa; aspirare a una vita dignitosa e sobria, senza il lusso e lo spreco, perché tutti possano abitare il mondo con dignità". In Europa si sta affermando un forte anelito di Pace contro la "guerra assurda" che sta devastando l'Ucraina: "Se il mondo fosse governato dai giovani - sostiene il Papa - non ci sarebbero tante guerre: coloro che hanno tutta la vita davanti non la vogliono spezzare e buttare via ma la vogliono vivere in pienezza. Ora dobbiamo impegnarci tutti a mettere fine a questo scempio della guerra, dove, come al solito, pochi potenti decidono e mandano migliaia di giovani a combattere e morire. In casi come questo è legittimo ribellarsi! Non si vive se non si cerca la Verità. Camminate con i piedi ben piantati sulla terra, ma con sguardo ampio, aperto all'orizzonte, al cielo". In attesa della prossima GMG di Lisbona nel 2023, "voglio concludere con un augurio: che siate giovani generativi, capaci di generare nuove idee, nuove visioni del mondo, dell'economia, della politica, della convivenza sociale; ma non solo nuove idee, soprattutto nuove strade, da percorrere insieme. E che possiate essere generosi anche nel generare nuove vite, sempre e solo per amore! Amore al vostro sposo e alla vostra sposa, amore alla famiglia, amore ai vostri figli, e anche amore all'Europa, perché sia per tutti terra di pace, di libertà e di dignità".



24 luglio. Il Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani: "Nella vecchiaia daranno ancora frutti" (Sal 92,15)

Nel Messaggio per la II Giornata dei Nonni e degli Anziani sul tema *"Nella vecchiaia daranno ancora frutti"* (Sal 92,15) emerge l'invito del Papa a diventare *"maestri di pace"*: serve una conversione che smilitarizzi i cuori perché dai nonni possa partire la rivoluzione della tenerezza. *Nella cultura odierna purtroppo* - scrive il Papa - la vecchiaia è considerata *«una sorta di malattia con la quale è meglio evitare ogni tipo di contatto: i vecchi non ci riguardano - si pensa - ed è opportuno che stiano il più lontano possibile, magari insieme tra loro, in strutture che se ne prendano cura e ci preservino dal farci carico dei loro affanni. In realtà, come insegna la Scrittura, una lunga vita è una benedizione e i vecchi non sono rei dei quali prendere le distanze, bensì segni viventi della benevolenza di Dio che elargisce la vita in abbondanza»*. Per la terza età però la società - anche quella più evoluta - offre piani assistenziali ma non progetti di esistenza. *«La fine dell'attività lavorativa e i figli ormai autonomi - osserva il Papa - fanno venir meno i motivi per i quali abbiamo speso molte delle nostre energie. La consapevolezza che le forze declinano o l'insorgere di una malattia possono mettere in crisi le nostre certezze. Il mondo - con i suoi tempi veloci, rispetto ai quali faticiamo a tenere il passo - sembra non lasciarci alternative e ci porta a interiorizzare l'idea dello scarto. La Scrittura invece ci invita a continuare a sperare. Venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, il Signo-*

re ci darà ancora vita e non lascerà che siamo sopraffatti dal male». Ecco allora la sollecitazione del Pontefice a condurre una vita spirituale attiva ed a curare le relazioni con gli altri: *«anzitutto la famiglia, i figli, i nipoti, ai quali offrire il nostro affetto pieno di premure; come pure le persone povere e sofferenti, alle quali farsi prossimi con l'aiuto concreto e con la preghiera. La vecchiaia - aggiunge il Santo Padre - non è un tempo inutile in cui farci da parte tirando i remi in barca, ma una stagione in cui portare ancora frutti»* nel segno di quella rivoluzione della tenerezza di cui il Papa invita gli anziani a diventare protagonisti. Tanto più oggi in un tempo segnato *«prima dalla tempesta inaspettata e furiosa della pandemia, poi da una guerra che ferisce la pace e lo sviluppo su scala mondiale»*. Non è casuale - avverte il Papa - *«che la guerra sia tornata in Europa nel momento in cui la generazione che l'ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo»*. Di fronte a tutto questo, *«noi anziani, abbiamo una grande responsabilità: insegnare alle donne e gli uomini del nostro tempo a vedere gli altri con lo stesso sguardo comprensivo e tenero che rivolgiamo ai nostri nipoti»*. Possiamo cioè - spiega il Pontefice - *«essere maestri di un modo di vivere pacifico e attento ai più deboli»*. Perché di fronte al conflitto e alle altre forme diffuse di violenza che minacciano la famiglia umana e la nostra casa comune *«abbiamo bisogno di un cambiamento profondo, di una conversione, che smilitarizzi i cuori, permettendo a ciascuno di riconoscere nell'altro un fratello»*. Uno dei frutti infatti che gli anziani sono chiamati a portare è quello di custodire il mondo. E allora *«custodiamo nel nostro cuore - come faceva San Giuseppe, padre tenero e premuroso - i piccoli dell'Ucraina, dell'Afghanistan, del Sud Sudan...»*. Le nonne e i nonni, gli anziani e le anziane sono chiamati ad *«essere artefici della rivoluzione della tenerezza!»*. Faccia-

molo - conclude il Papa - «imparando a utilizzare sempre di più e sempre meglio lo strumento più prezioso che abbiamo, e che è il più appropriato alla nostra età: la preghiera. La nostra invocazione fiduciosa può fare molto: può accompagnare il grido di dolore di chi soffre e può contribuire a cambiare i cuori. Possiamo essere la "corale" permanente di un grande santuario spirituale dove la preghiera di supplica e il canto di lode sostengono la comunità che lavora e lotta nel campo della vita».



Come Parrocchia-Oratorio "San Giovanni Bosco" seguiamo con trepidazione la degenza del nostro Vescovo Pierantonio dall'11 luglio scorso ricoverato all'Ospedale San Gerardo di Monza. Dal 15 al 19 luglio Mons. Tremolada ha iniziato la chemioterapia per eliminare il midollo osseo malato e mercoledì 20 luglio ha ricevuto l'infusione di cellule staminali del donatore compatibile. Si prevede una permanenza ospedaliera del presule per almeno quattro settimane. **Assicuriamo al nostro Vescovo la vicinanza nella preghiera quotidiana.**

"Mons. Tremolada ringrazia coloro che lo hanno accolto in questi giorni, medici e personale sanitario che, con attenzione e professionalità, si stanno prendendo cura di lui - ha comunicato il suo portavoce, don Adriano Bianchi - Continuiamo ad accompagnare il nostro Pastore con la preghiera perché il Signore lo sostenga in questo momento di fragilità e gli doni la grazia di una buona ripresa".

Lettores, Accoliti e Catechista: nuova prassi e regole stabilite dalla CEI

Lettori e Accoliti istituiti, le celebrazioni domenicali in



La Conferenza Episcopale Italiana ha diffuso una Nota sui ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito e del Catechista alla luce di quanto di recente indicato da Papa Francesco nel Motu Proprio "Spiritus Domini" e "Antiquum Ministerium". La Nota

definisce identità e compiti dei "ministeri istituiti", illustrando i criteri per l'ammissione ed il percorso formativo per essere istituito e ricevere il "mandato" da parte del Vescovo. Con la Nota, la CEI inserisce il tema dei "ministeri istituiti" nel Cammino sinodale come luogo ideale di verifica sull'effettiva ricaduta nel tempo e nei territori. La Nota stabilisce che il Lettore, l'Accolito e il Catechista vengano istituiti in modo permanente e stabile: laici e laiche assumono così un ufficio qualificato all'interno della Chiesa

Lettores: proclama la Parola di Dio nell'assemblea liturgica, in primis nella celebrazione eucaristica; potrà avere un ruolo anche nelle diverse forme liturgiche di celebrazione della Parola, della liturgia delle Ore e nelle iniziative di (primo) annuncio. Prepara l'assemblea ad ascoltare e i lettori a proclamare i brani biblici,

anima momenti di preghiera e di meditazione (lectio divina) sui testi biblici, accompagna i fedeli e quanti sono in ricerca all'incontro vivo con la Parola.

Accolito: è colui che serve all'altare, coordina il servizio della distribuzione della Comunione nella e fuori della celebrazione dell'Eucaristia, in particolare alle persone impedito a partecipare fisicamente alla celebrazione. Anima inoltre l'adorazione e le diverse forme del culto eucaristico.

Catechista: cura l'Iniziazione cristiana di bambini e adulti ed accompagna quanti hanno già ricevuto i Sacramenti nella crescita di fede. Può coordinare, animare e formare altre figure ministeriali laicali all'interno della Parrocchia, in particolare quelle impegnate nella catechesi e nelle altre forme di evangelizzazione e cura pastorale. La CEI ha scelto di conferire il "ministero istituito" del/la Catechista a una o più figure di coordinamento dei catechisti dell'Iniziazione cristiana dei ragazzi e a coloro che in modo più specifico svolgono il servizio dell'annuncio nel catecumenato degli adulti. Secondo la decisione prudente del Vescovo e le scelte pastorali della Diocesi, il/la Catechista può anche essere, sotto la moderazione del Parroco, un referente di piccole comunità (senza la presenza stabile del presbitero) e può guidare, in mancanza di diaconi e in collaborazione con

assenza del presbitero e in attesa dell'Eucaristia.

Percorso formativo

I candidati ai "ministeri istituiti" possono essere uomini e donne: devono avere almeno 25 anni ed essere persone di profonda fede, formati alla Parola di Dio, umanamente maturi, partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne e di comunicare la fede sia con l'esempio che con la parola. Saranno istituiti dal Vescovo dopo un tempo di formazione (almeno un anno) da parte di una équipe di esperti. I percorsi formativi, stabiliti dai Vescovi, avranno l'obiettivo di aiutare nel discernimento sull'idoneità intellettuale, spirituale e relazionale; perfezionare la formazione in vista del servizio specifico; consentire un aggiornamento biblico, teologico e pastorale continuo. I percorsi formativi possono essere svolti con il supporto di istituzioni accademiche come gli Istituti di Teologia e di Scienze Religiose. Al termine della fase di discernimento vocazionale e di formazione, i candidati saranno istituiti con il rito liturgico previsto dal Pontificale Romano. Il mandato verrà conferito per un primo periodo di cinque anni, rinnovabile previa verifica del Vescovo che, insieme ad un'équipe preposta a questo, valuterà il cambiamento delle condizioni di vita del ministro istituito e le esigenze ecclesiali in continuo mutamento.



"I giovani - ha affermato Papa Francesco - non sono l'avvenire, sono il presente, ma protagonisti dell'avvenire. Non è mai sprecato il tempo che si dedica ad essi, per tessere insieme, con amicizia, entusiasmo, pazienza, relazioni che superino le culture dell'indifferenza e dell'apparenza". Ispirato a queste parole del Pontefice è nato a Brescia, in collaborazione tra Fondazione Opera Caritas San Martino, Società di San

congiungere l'attenzione pedagogica a percorsi di autonomia per neomaggiorenni legati alla tutela minori e la possibilità per giovani studenti e lavoratori di sperimentarsi in esperienze di condivisione abitativa e di sostegno alle fragilità altrui.

"Casa Base-Vicinato Solidale per giovani" è ubicata a Brescia in Via Gabriele Rosa, 1 e si compone di tre minialloggi dotati di camera, cucina e bagno indipendenti (spazio A per giovani maggiorenne in situazioni di difficoltà o in uscita da comunità educative) e di una unità abitativa con spazi comuni e camere singole (spazio B per giovani lavoratori e studenti). La casa e gli spazi dedicati (A e B) sono autonomi ma interconnessi per realizzare una esperienza di vicinato solidale per giovani (maschi) di età compresa tra i 18 e i 25 anni.

Vincenzo De' Paoli - Consiglio centrale di Brescia e Opera Pavoniana, il progetto "Casa Base-Vicinato solidale per giovani", che si propone di

Info: tel. 3356888117; e-mail: casabase@caritasbrescia.it; www.caritasbrescia.it/vicinato-solidale/

Tre donne al Dicastero dei Vescovi



Madre Yvonne Reungoat FMA, Superiore Generale Emerita delle Figlie di Maria Ausiliatrice, è una delle tre donne di recente nominate da Papa Francesco come membri del Dicastero per i Vescovi e dunque coinvolte nel processo per eleggere i nuovi pastori diocesani. Madre Yvonne, Suor Raffaella Petrini delle Suore Francescane dell'Eucarestia, Segretario generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e

la dott.ssa Maria Lia Zervino, Presidente dell'Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche, formano la terna femminile che incrementa la presenza di donne in Vaticano con incarichi "dirigenziali" come la suora spagnola Carmen Ros Nortés Sottosegretario al Dicastero per i religiosi, la suora francese Nathalie Bequart, Sottosegretario del Sinodo dei vescovi e la salesiana Suor Alessandra Smerilli FMA, Segretario del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale.

La presenza femminile nella Chiesa è definita in base a quanto stabilito dalla nuova Costituzione apostolica "Praedicate Evangelium" che riforma la Curia anche con possibilità in futuro che alcuni Dicasteri vengano affidati ad un laico e ad una laica. Madre Yvonne, nata nel 1945 in Francia,

dal 2008 al 2020 è stata la 9ª Superiore Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; dal 2018 è Presidente dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia (USMI) e dal 2019 è membro della Congregazione per la Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

"Grazie Madre Yvonne per la tua disponibilità e per la risposta pronta e serena a questa nuova chiamata che, nell'anno in cui celebriamo i 150 anni della Fondazione dell'Istituto delle FMA, è un dono e un segno della fecondità del carisma - ha dichiarato Madre Chiara Cazzuola, Superiore generale dell'Istituto delle FMA - Maria Ausiliatrice preceda, guidi e accompagni il tuo cammino come ha già fatto alle origini del nostro Istituto 150 anni fa. Con tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice del mondo buon cammino! Con affetto e gratitudine la accompagneremo con la preghiera e l'impegno della nostra fedeltà alla Chiesa e al Papa".

20 AGOSTO - 3 SETTEMBRE 2022

Via Lucis

14 città in 14 giorni

- Roma
- Napoli
- Taranto
- Bari
- Foggia
- Pescara
- Assisi
- Ravenna
- Padova
- Parma
- Piacenza
- Milano
- Genova
- Torino

14 città in 14 giorni

CAMMINO PER GIOVANI DAI 18 AI 35 ANNI

Iscrizioni aperte!

UN PERCORSO DI 3.000 KM PER INCONTRARE I PIÙ POVERI SUI PASSI DEL VANGELO

www.tucum.it

338.4460056 (Anna)
320.2722417 (Daniela)

TUCUM | Tey | Festival Missionario

Come Comunità cristiana di San Giovanni Bosco, da tempo ogni giorno preghiamo e supplichiamo il Dio di Gesù Cristo, il Padre della Misericordia affinché doni il beneficio della pioggia alle nostre genti e alle nostre case.



Invocheranno Allah chiedendo "di avere misericordia sul Paese e sulle persone che lo abitano".

Sabato 23 luglio alle 17.00 nel parcheggio del Centro Culturale Islamico è organizzata la "Preghiera per la Pioggia" con invito aperto a tutti.

Bello constatare che anche i nostri fratelli islamici pregano il loro Dio con la stessa intenzione. "... in situazioni di siccità come quella che stiamo affrontando, il Centro Culturale Islamico di Brescia invita i fedeli a prendere parte alla "preghiera per la pioggia".

Via Lucis 2022 per giovani dai 18 ai 35 anni

Entro domenica 7 agosto è possibile iscriversi alla **Via Lucis 2022** in programma dal 20 agosto al 3 settembre proposta ai giovani dai 18 ai 35 anni dall'associazione Tucum OdV-Organizzazione di Volontariato in collaborazione con il gruppo intercongregazionale "**Terra e Missione**" ed il Festival della Missione per incontrare i poveri e portare la luce di Cristo tra le giovani generazioni. L'iniziativa recupera il tradizionale rito liturgico-devozionale della "**Via Lucis**" - che celebra gli eventi della vita di Cristo e della Chiesa nascente dalla Risurrezione di Gesù alla Pentecoste - promosso nel 1988 dal Movimento "**Testimoni del Risorto**", gruppo della Famiglia Salesiana. Il percorso si snoda in 14 giorni per 3mila km (spostamenti in treno) da Roma a Tori-

no con una media di 200 km al giorno, passando per Assisi e raggiungendo Taranto dove l'animazione è affidata ai Salesiani: in totale sono 14 le parrocchie o le realtà missionarie coinvolte nell'accoglienza. Disponibili prenotazioni per una trentina di ragazzi; ogni tappa è suddivisa in tre momenti: uno spazio di testimonianza, un laboratorio di prossimità nelle diverse stazioni ferroviarie ed un momento di adorazione eucaristica, accompagnato dalla presentazione di un "santo della porta accanto" e dal contatto con l'esperienza di servizio in favore dei poveri e bisognosi assistiti dalle varie realtà partecipanti.

Iscrizioni entro domenica 7 agosto al link:

<https://bit.ly/iscrizioni-Via-Lucis-2022>

Info: www.tucum.it

Young Caritas BS

CAMPI DI SERVIZIO PROPOSTE A KM ZERO

Anche per l'estate 2022 Young Caritas Brescia propone l'esperienza dei campi di servizio a "Km 0" per giovani dai 16 ai 28 anni desiderosi di mettersi in gioco nella cura del creato e delle persone in condizioni di bisogno nel nostro territorio. Le attività riguardano quattro distinti ambiti:

⇒ Laboratorio OrtoCultore "L'Ortoc'è" e cura dell'ambiente in collaborazione con la cooperativa sociale Kemay e l'Ufficio per l'Impegno Sociale della Diocesi di Brescia a San Polo. Il progetto è realizzato in un terreno messo a disposizione dalle Suore Missionarie della Carità di Maria;

⇒ Mensa Madre Eugenia Menni per persone in difficoltà, gestita dall'associazione Casa Betel 2000: i giovani affiancano i volontari nella distribuzione dei pasti all'orario di pranzo;

⇒ Servizi educativi per bambini e famiglie, servizio guardaroba in collaborazione con l'associazione Bimbo Chiama Bimbo di Mompiano: i giovani affiancano gli educatori e i volontari nella gestione di un campo estivo per bambini dai 3 ai 10 anni aperto tutto il mese di agosto. Inoltre sono coinvolti nella gestione di raccolte alimentari presso alcuni supermercati della zona;

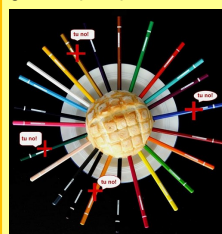
⇒ Rifugio Caritas h24 per senza dimora in collaborazione con la Cooperativa Kemay: i giovani affiancano operatori e volontari in attività ricreative, formative e laboratoriali diurne e serali.

Info: volontari.young@caritasbrescia.it tel. 345.0712427

La solidarietà si fa pane nel nostro quartiere Don Bosco

Le iniziative solidali si stanno estendendo a macchia d'olio con il varo del nuovissimo progetto solidale "**Aggiungiamo un posto a mensa**" nato dall'unione di più forze operative: con l'Associazione "**Amici di Bottonaga**" sono scesi in campo la Parrocchia "**San Giovanni Bosco**", la San Vincenzo Conferenza "**Maria Ausiliatrice**" ed il Centro Culturale Islamico di Via Corsica per sostenere, in collaborazione con i Servizi per l'Infanzia ed i Servizi sociali del Comune di Brescia, il servizio mensa in favore di alcuni studenti della Scuola Primaria "**Francesco Crispi**".

Attraverso il cosiddetto "**pasto sospeso**", infatti, l'obiettivo è intervenire per garantire la mensa ad una trentina di bambini che, a causa di pregresse morosità pari in totale a 8,500 euro, al momento non possono usufruire del servizio. Il percorso vuole evitare che restino penalizzati i ragazzi proprio nel momento inclusivo e di socializzazione scolastica della condivisione del cibo. Sono differenziate le possibilità di aderire al "pasto sospeso" con offerte alla portata di tutte le tasche secondo il seguente prospetto:



- 1 - Aggiungiamo un posto = € 50 x 9 mesi per un totale di € 450
- 2 - Aggiungiamo un primo = € 25 x 9 mesi per un totale di € 225
- 3 - Aggiungiamo un secondo = € 20 x 9 mesi per un totale di € 180
- 4 - Aggiungiamo frutta e verdura = € 5 x 9 mesi per un totale di € 45

Puoi aderire con un Bonifico intestato a:

ASSOCIAZIONE CULTURALE AMICI DI BOTTONAGA
IBAN IT 08 D 05034 11205 0000 0000 2550 - BP-BPM

mandiamo a Dio ci dispensa dal metterci totalmente in gioco. In ogni domanda, mentre preghiamo il Padre che faccia, sentiamo che Lui ci chiede non solo di lasciarLo fare, ma di fare noi insieme con Lui. Il Padre Nostro ed ogni altra nostra preghiera a Dio Padre non vanno solo recitate, ma imparate di nuovo ogni giorno sulle ginocchia della vita: nelle carezze della gioia, nel graffio delle spine, nella fame e nelle lacrime dei fratelli.

Preghiamo allora, perché irrompa sulla terra la realtà di Dio, la civiltà della Trinità, dell'amore trinitario. Chi prega è pronto ad accogliere l'intervento decisivo di Dio soprattutto nella prova e, proprio attraverso la preghiera, ognuno di noi può collaborare alla diffusione del Suo Regno con la vita e con l'annuncio.

Anche noi, fratelli e sorelle, come discepoli di Gesù, diciamo insieme: **«Signore, insegnaci a pregare!»**.